

IL DOPOMOSTRA

Il presidente della Biennale Croff e il direttore Müller, forse per l'ultima volta insieme, salutano dal Lido con un proposito: tra ex aequo e premi ex novo così non va, bisognerà cambiare

■ di Toni Jop
inviato a Venezia

vertici della Biennale e della Mostra del cinema hanno fatto sapere che è loro intenzione modificare lo statuto per evitare di andare a sbatterci contro. Lo fanno, se ne avranno occasione, a ragion veduta perché tra ex-aequo - ormai consolidata pratica di premiazione - e altri sforamenti delle regole veniali ma stravaganti, il meccanismo attuale della Mostra è, dicono a Venezia, «fora come un balcon», fuori come il balcone di una casa. Riforme istituzionali in arrivo, quindi. Mentre si preferisce non ricordare come, generalmente, la diffusione degli ex-aequo - formula che premia due film evitando di sceglierne uno - trabordi non solo a Venezia accompagnato dal fondato sospetto che nella soluzione si annidino la voglia e il bisogno di non scontentare produzioni o distribuzioni. Una questione «politica» che insidia autonomia e «igiene morale» di queste vetrine. Coraggio: se non basta la moltiplicazione dei premi a rasserenare il clima, non si può pretendere di venire fuori adottando i premi «pari-merito» come strada normale. Al pari di ogni anno, il palmarès ha acceso animi e critica: troppi cinesi - da tre anni vincono sempre loro -, italiani deludenti nella gara principale e invece più interessanti nelle sezioni periferiche, Leoni che finiscono nelle mani di attori palesemente surclassati da altri interpreti, come ha osservato il nostro Crespi, a proposito dell'inatteso e forse inattendibile premio a Brad Pitt. Perché tutto scivola in queste direzioni? Croff-presidente della Biennale - e il direttore della Mostra Marco Müller, hanno provato a rispondere alle obiezioni nella conferenza

Arrivederci Mostra, sui premi si cambierà

stampa di chiusura che, se non verranno riconfermati, rischia di essere una delle loro ultime comunicazioni ufficiali. Veniamo agli italiani, nodo più doloroso. Müller ha detto che si è limitato a raccogliere ciò che di meglio offriva il mercato, Mazzacurati - ha aggiunto - non aveva ancora terminato il suo film, in più anche se

avesse tirato nel concorso da Leoni l'opera di Zanasi, avvisa che, una volta sotto i riflettori principali il film sarebbe stato costretto a confrontarsi con ben altre tensioni e relative critiche. Müller ancora come a dispetto dei giudizi poco lusinghieri intascati in patria, il film di Franchi è stato salutato con favore all'estero dove

qualcuno ha avuto l'idea di intravedere nel nostro autore un «nuovo Antonioni». Sempre Müller che tra i suoi indubbi meriti conta anche l'aver aperto le porte d'Italia e d'Europa alla cinematografia orientale - ha tenuto a ribadire che questa pioggia di riconoscimenti agli autori cinesi non è stata determinata da lui; sempli-

cemente, si starebbe manifestando il progressivo rafforzamento del cinema asiatico. Fosse dipeso dallo stesso Müller, qualcosa di più importante sarebbe finito nelle mani del regista di *La graine et le mulet* e di Wes Anderson. Croff gli è andato appresso: non stracciamoci le vesti, ha invitato, perché anche se il verdetto non ha

soddisfatto, i premi - giudizio personale e non del presidente - sono andati a bei film. Cifre complessive sulla frequentazione delle sale non ce n'è ancora ma i due dirigenti fanno sapere che mai come quest'anno è andata bene e che gli abbonamenti sono cresciuti del 10% rispetto all'anno scorso. Nel dibattito si è inserito

Felice Laudadio, ex direttore della Mostra del cinema e attualmente responsabile della Casa del cinema di Roma; da lui, un argine all'autocommiserazione nazionale: «non saranno le pretestuose polemiche sulla morte del nostro cinema - ha detto - a seppellirlo», ma intanto attacca Müller perché sostiene che si sarebbe potuto e dovuto lavorare meglio sulla selezione principale visto che le cose migliori sono state ospitate da sezioni collaterali, così com'è avvenuto per giudizio quasi unanime nelle «Giornate degli autori». Laudadio termina con una provocazione: inviterà Tarantino - di cui forse ricordate il pesante j'accuse lanciato contro il nuovo cinema italiano - a visionare l'ItaliaFilmFest a Roma a dicembre e a giudicare i nostri film. Croff e Müller sono in scadenza, il ministro Rutelli ha garantito che entro settembre tutte le scelte saranno compiute; il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, torna intanto a ripetere che i giochi sono apertissimi, che vuole una rosa di candidati e di programmi su cui decidere, che il criterio cardine, per quanto lo riguarda, resta quello della interdisciplinarietà tra le varie arti amministrata dalla Biennale. E soprattutto non vuole dire parola su Croff. A presto.

CONCERTI Oggi e domani in San Marco a Venezia

Morricone in piazza suona e raddoppia

■ Stasera Ennio Morricone tiene il primo dei suoi due concerti fissati in piazza San Marco a Venezia. Il premio Oscar alla carriera dirige l'Orchestra Roma Sinfonietta e il Coro del Teatro La Fenice nel *Concerto per la Pace*. La serata organizzata dal Casinò ha in programma, tra l'altro, la suite *Modernità del mito nel cinema di Sergio Leone* (da *Il buono, il brutto, il cattivo*, *C'era una volta il west*, *Giù la testa...*) e brani tratti dalle colonne sonore di altri film come *Mission*, *La battaglia di Algeri*, *«Metti una sera a cena»*. Il secondo appuntamento è domani (su Raiuno in onda alle 23.05), quando Morricone esegue il *Concerto contro tutte le stragi della storia dell'umanità*, in cui propone anche la suite *Voci dal silenzio*, pagina composta dopo l'11 settembre 2001 e dedicata alle stragi ignorate dall'opinione pubblica.



Ennio Morricone sul podio

DATI «Nessun dorma» nella hit parade inglese Oltre 5 milioni per i funerali di Luciano in tv

■ Per la diretta del Tg1, sabato pomeriggio da Modena, dei funerali di Luciano Pavarotti Raiuno ha registrato 5 milioni 434 mila spettatori e il 43,64% di share. A questi vanno aggiunti gli ascoltatori che hanno seguito la cerimonia in diretta sul satellite per Sky Tg 24: lo share complessivo del satellite è stato dell'11,8%. Intanto in Gran Bretagna, uno dei mercati principali al mondo, il singolo dell'aria dalla *Turandot* di Puccini «Nessun dorma» cantata da Pavarotti torna a scalare le classifiche dopo 15 anni: la registrazione è balzata dal 160esimo al 24esimo posto nella classifica ufficiale delle vendite nel Regno Unito. Nel giugno del 1990, in corrispondenza dei Mondiali di calcio che questa interpretazione accompagnò, «Nessun dorma» in versione Pavarotti arrivò al secondo posto sempre nelle classifiche britanniche.

Tra gli italiani, dicono, questo offriva il mercato Laudadio: invito Tarantino al mio festival a Roma

TEATRO MUSICALE Per «Obra maestra» ispirata al musicista americano tra il compositore Mancuso e il regista Delbono sono volate scintille Regista e compositore litigano di brutto, l'opera su Zappa ne viene fuori bene

■ di Luca Del Fra

Per la «prima» di *Obra maestra*, opera dedicata a Frank Zappa, che ha aperto giovedì scorso la stagione del Lirico Sperimentale di Spoleto, sono volate scintille tra l'autore dell'opera, il compositore Giovanni Mancuso, e il regista Pippo Delbono.

Obra maestra ripropone il problema di come e quanto i creatori della messa in scena possano intervenire sul lavoro degli autori: uomo di teatro totale e incontrollabile, Delbono non era affatto convinto di *Obra maestra*, soprattutto del libretto - di Pilar Garcia -, e ha chiesto di fare profonde modifiche; logico broncio di Mancuso, la sua prima opera veniva rappresentata poiché premiata dal «Concorso Orpheus Fondazione Carispa», e lui si sarebbe legittimamente aspettato una messa in scena rispettosa della sua volontà. Comprensibile, anche se non obbligata, la scelta della direzione artistica del Lirico di estromettere il compositore dalle prove, per finalizzare - piuttosto che rinunciare

- la prima, andata in scena col titolo *Studio su Obra Maestra* permettendo a Delbono profonde modifiche del testo e perfino aggiunte di brani di Zappa, ma imponendogli il rispetto della musica di Mancuso, eseguita pressoché nella sua interezza. Nervosismo alle stelle e, come a volte capita in casi simili, un risultato vivo. Per ironia della sorte la vicenda dell'opera narra a sua volta di un compositore FZ (Frank Zappa) che tenta di mettere in scena un suo lavoro, ostacolato prima dalla censura e poi dai musicisti che non lo

capiscono: tutti impedimenti che FZ alla fine supera. Una stilizzata variazione del genere buffo settecentesco sulle convenienze teatrali da cui è emersa una gagliarda dialettica interna: Delbono e Mancuso hanno di Zappa un'idea certo appassionata ma diversa, e soprattutto una visione opposta del teatro. Nell'episodio della censura al linguaggio musicale con cui Mancuso fa gelidamente confrontare i benpensanti e il giudice, Delbono aggiunge un'accorta, sanguigna arringa a sirene spiegate. Con le sue irruzio-

ni sceniche il regista spinge in avanti lo spettacolo mettendo in evidenza uno dei punti deboli di tanto teatro musicale contemporaneo che anche nell'affrontare temi caldi rischia sempre un manierismo di riferimento a precedenti, magari illustri, ma configurati con poca pressione scenica. Non deve passare inosservato l'ottimo lavoro del direttore Marco Angius, che ha portato l'ensemble da camera del Lirico a una prova eccellente, al pari di quella di tutti gli interpreti, come i soprani Stefania Grasso e Tania Bussi, e il

mezzosoprano Federica Carnevale e con particolare sicurezza il baritono Gabriele Ribis. Ben accolto dal pubblico, non senza che due o tre contestatori onorassero Delbono, questo spettacolo mostra soprattutto come nella creazione di una nuova opera sia più importante il percorso verso la scena che non la «prima». Sarebbe un peccato che il «Concorso Orpheus» per nuove opere si arenasse a questa edizione, per il minacciato venir meno dei fondi privati che finora lo hanno sostenuto.



Radio Italia
solomusicaitaliana

Un'Asta Galattica!

LE MAGLIE AUTOGRAFATE DI CANNAVARO E BECKHAM PER UN PROGETTO DI SOLIDARIETA'.

La Fondazione Cannavaro Ferrara in collaborazione con Radio Italia mette all'asta dal 6/09 al 3/10 le maglie dei Galatticos! Il ricavato dell'operazione sarà devoluto per la creazione e il supporto di strutture e servizi messi a disposizione dei giovani campani.

Per Informazioni:
fondazionecannavaroferrara.it - radioitalia.it

FONDAZIONE CANNAVARO FERRARA